



Nuovi Autoritarismi e Democrazie:  
Diritto, Istituzioni, Società

## La “nuova” Costituzione russa e il suo codice di civiltà

*Cristina Carpinelli\**

### *Abstract*

The 2020 amendments of the Russian Constitution opened a new legal and political course, without betraying the spirit of the 1993 Constitutional Charter. The original structure was left untouched, along with its strong presidential connotation. Given the several elements of continuity in the reformed text, it would be inappropriate to speak of a “paradigm shift”. Its “innovative” element, though, consists of a unique combination of principles contained in the Constitution, an architecture – developed during Putin’s twenty years of government – whose pillars are the primacy of sovereign democracy and the affirmation of parameters of civilization, which form the immanent substance of the development strategy of contemporary Russia.

*Keywords:* Russian Constitution – Sovereign democracy – State-civilization – Orthodox Church – Authoritarianism – Power Vertical.

SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. L’azzeramento dei mandati presidenziali. 3. La nazionalizzazione delle *élites*. 4. Il primato della Costituzione russa sul diritto internazionale. 5. Ridistribuzione di competenze fra gli organi costituzionali. 6. La dimensione sociale: il *social welfare*. 7. La dimensione valoriale: Dio, patria e famiglia. 8. La dimensione geografica: relazioni tra centro e periferia. 9. Conclusioni.

---

\* Componente del Comitato Scientifico del CeSPI (Centro Studi Problemi Internazionali) e socio di AISSECO (Associazione Italiana Studi di Storia dell’Europa Centrale e Orientale). Collabora con la Fondazione Feltrinelli ed è membro del Consiglio Culturale della Casa della Cultura di Milano. Il testo è stato sottoposto a doppio referaggio cieco.

## 1. Introduzione

L'essenza della “nuova” Costituzione russa deve essere colta alla luce della comprensione del nucleo fondamentale del concetto russo di “democrazia sovrana”. Un termine che rimanda a una logica del potere e a particolari meccanismi di riproduzione del potere stesso, al modo in cui le istituzioni sono utilizzate per mantenere il monopolio del potere.

La tesi sulla democrazia sovrana, come teoria e prassi politica, è stata formulata da Vladislav Surkov (ai tempi in cui era vicedirettore dell'Amministrazione presidenziale della Federazione Russa) in uno dei suoi principali lavori teorici *Nacionalizacija buduščego*<sup>1</sup>, scritto all'indomani della “rivoluzione arancione” del 2004-2005 in Ucraina. È stata, in seguito, “rimodulata”, nel contesto dei nuovi assetti interni e internazionali, pur mantenendo inalterato il suo nucleo centrale (la Russia deve seguire un percorso “unico” e “originale” di democrazia), come appare evidente in diversi articoli apparsi in anni recenti sulla stampa russa, non da ultimo quello pubblicato nel 2019 dal quotidiano *Nezavisimaja gazeta* dal titolo *Vladislav Surkov: Dolgoe gosudarstvo Putina*<sup>2</sup>.

Anche il libro *Suverenitet* di Nikita V. Garadža<sup>3</sup> aiuta a comprendere, attraverso una raccolta selezionata di scritti, la concezione ideologica di Stato e politica della classe dirigente russa. Tuttavia, proprio nei contributi teorici di Surkov sono rintracciabili le radici metastoriche, finanche religiose, del pensiero giuridico, della visione socio-culturale e della geopolitica della Russia putiniana, che costituiscono i fondamenti della “neo-Costituzione” russa. A partire dal valore che l'ideologo russo conferisce all'epicentro “conservatore” (in contrapposizione a quello liberale), che ha come suoi valori-base l'ordine, la stabilità, la continuità del potere, il paternalismo di Stato, il patriottismo, la nazionalità (*narodnost'* – intesa come carattere nazionale russo), la difesa degli interessi nazionali. Altro punto chiave del pensiero di Surkov è che al mondo possono convivere più varianti di democrazia, e ogni paese ha il diritto di scegliere quella che meglio si adatta alla sua consolidata tradizione storica. Ecco, dunque, che nella visione occidentale sono i diritti e le libertà individuali e il sistema di *checks and balances* dei poteri, alla base della democrazia e dell'organizzazione della società. Diritti e libertà che sono “inalienabili”, che preesistono allo Stato, il cui compito è quello di tutelarli. Nella concezione russa, «la nazionalità, qualunque cosa significhi, antecede la statualità e ne predetermina la sua forma»<sup>4</sup>. Angela Di Gregorio, nel saggio *La Russia e le*

---

<sup>1</sup> V. Surkov, *Nacionalizacija buduščego. Paragrafy pro suvereniju demokratiju* [Nazionalizzazione del futuro. Paragrafi per una democrazia sovrana], in *Ekspert*, No. 43, 2006, [https://expert.ru/expert/2006/43/nacionalizacija\\_budushego/](https://expert.ru/expert/2006/43/nacionalizacija_budushego/). Si usa in questo saggio per nomi e parole russe la traslitterazione scientifica.

<sup>2</sup> V. Surkov, *Vladislav Surkov: Dolgoe gosudarstvo Putina* [Vladislav Surkov: il lungo Stato di Putin], in *Nezavisimaja gazeta*, online, 11.02.2019, [https://www.ng.ru/ideas/2019-02-11/5\\_7503\\_surkov.html](https://www.ng.ru/ideas/2019-02-11/5_7503_surkov.html).

<sup>3</sup> N. Garadža, *Suverenitet* [Sovranità], Evropa, Moskva, 2006. Segnalo, inoltre, che la rivista *Limes* ha dedicato un numero sull'argomento: *La Russia sovrana*, No. 3, 2010.

<sup>4</sup> V. Surkov, *Vladislav Surkov: Dolgoe gosudarstvo Putina*, cit.

*elezioni europee*, approfondisce ulteriormente tale concezione laddove, descrivendo la posizione ideologica di Surkov sul putinismo, si sofferma sul significato che l'ideologo del Cremlino attribuisce alla nozione di “popolo profondo” (speculare a quella americana di *deep state*):

«Il popolo profondo è una massa indistinta, una forza invincibile di gravitazione culturale che unisce la nazione e trascina verso la terra madre l'*élite*. Il popolo dunque precede la statualità, ne predetermina la forma e i governanti cercano di essere in sintonia con esso. Di conseguenza, “la capacità di ascoltare e comprendere il popolo, di vedere attraverso di esso, nella sua profondità e di agire di conseguenza, questa è la principale caratteristica positiva dello Stato di Putin. Esso è adeguato al popolo, gli va incontro, e dunque è efficace e duraturo”»<sup>5</sup>.

In Russia, i diritti soggettivi astratti e universali non sono riconosciuti. I diritti (e le libertà) esistono, ma sono subordinati allo Stato, che può circoscriverli, se non reprimerli, quando esigenze superiori lo esigono. Se in Occidente, la *rule of law* ha tra i suoi fini quello di garantire libertà e diritti, in Russia, al contrario, essa serve prioritariamente a prevenire il caos e il disordine sociale nell'interesse primario della collettività. Da questo impianto (che non esaurisce la sostanza dell'idea russa di democrazia sovrana, la quale è molto più complessa e articolata) discendono alcuni degli emendamenti che hanno modificato a fondo la Costituzione russa.

## **2. L'azzeramento dei mandati presidenziali**

Innanzitutto, la Costituzione russa azzerava il numero dei mandati ricoperti dal Presidente in carica dopo la riforma costituzionale, consentendo con ciò la rielezione alla presidenza di Putin. Quale sarà poi il futuro incarico di Putin è ancora troppo presto per saperlo: Capo di Stato, Capo del Consiglio di Sicurezza, Capo del Consiglio di Stato? – quest'ultimo organo investito di un superpotere dalla “neo-Constituzione” russa, avendo tra i suoi compiti quello di definire gli indirizzi fondamentali di politica interna ed estera della Federazione Russa (FR) e di individuare le aree prioritarie di sviluppo socio-economico del paese. Dunque, in senso dell'azzeramento dei mandati è il rafforzamento della posizione presidenziale all'interno dell'ordinamento, ma anche e soprattutto quello di garantire la continuità dell'attuale sistema di potere: il “putinismo”. Afferma Surkov:

«La grande macchina di Putin si sta consolidando e si sta preparando per un lavoro lungo, difficile e interessante. La sua manifestazione come piena potenza è così avanti, al punto che la Russia, ancora per molti anni, sarà lo Stato di Putin, proprio come la Francia odierna si definisce ancora la quinta Repubblica di de Gaulle, la Turchia (nonostante che al potere ci siano là adesso gli anti-kemalisti) fa ancora affidamento alle Sei Frecce di Atatürk, mentre gli Stati Uniti tuttora richiamano simboli e valori dei semi-legendari “padri fondatori”»<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> A. Di Gregorio, *La Russia e le elezioni europee*, in *federalismi.it*, 05.06.2019, p. 13.

<sup>6</sup> V. Surkov, *Vladislav Surkov: Dolgoe gosudarstvo Putina*, cit.

L'enfasi di Surkov sullo Stato "durevole" di Putin può essere interpretata alla luce della necessità di disseminare nel paese idee persuasive su un sistema che mostra, al contrario, sempre più segnali di debolezza strutturale. Su questo aspetto pone l'accento Stefano Caprio, che nel suo libro *Lo zar di vetro* sottolinea come proprio lo sforzo di rappresentare il leader russo come "Putin eterno" ne segni in realtà il declino e getti un'ombra sul futuro del putinismo<sup>7</sup>.

Il concetto di democrazia sovrana si coniuga bene con uno dei diritti storici supremi della Russia: essere forte – come si può leggere nell'epitaffio sulla lastra di bronzo posta ai piedi del monumento dedicato a Pëtr Stolypin, inaugurato a Mosca nel 2012. Per questo motivo,

«La riforma "costituzionalizza" i valori costanti richiamati da Putin e dal suo partito "Russia Unita": *deržavnost'* (grande potenza) e *gosudarstvenničestvo* (Stato forte), il cui combinato è l'idea che la Russia sia destinata ad essere una grande potenza se imperniata su uno Stato forte, oppure a non esistere affatto»<sup>8</sup>.

La forza dello Stato russo è direttamente e logicamente collegata all'imperativo della sua sopravvivenza. Collocando la sua analisi in un'ampia prospettiva storica, l'accademico Andrei P. Tsygankov, nel libro *The Strong State in Russia: Development and Crisis*<sup>9</sup>, spiega la forte tradizione statale russa utilizzando un approccio funzionale, secondo cui questa tradizione non va rintracciata nella cultura ma nelle esigenze pratiche di sopravvivenza di uno Stato esteso su una steppa altamente insicura. Principi e boiardi in lotta non furono in grado di unire la Russia, esponendola a continue turbolenze. Solo un potere saldamente centralizzato sarebbe stato capace di mobilitare e indirizzare le risorse necessarie per garantire la sopravvivenza del paese, imperativo ulteriormente acuito – secondo il Gerschenkron<sup>10</sup> – dalla sua arretratezza economica. Toccò agli zar, instaurando un sistema autocratico, provvedere alla costruzione di uno Stato forte, che si è evoluto ed è sopravvissuto nel corso dei secoli<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. S. Caprio, *Lo zar di vetro. La Russia di Putin*, Jaca Book, Milano, 2020; M.B. Bagnoli, *Modello Putin. Viaggio in un Paese che faremmo bene a conoscere*, People, Busto Arsizio, 2021.

<sup>8</sup> C. Carpinelli, *Quo vadis Russia? Tra crisi sanitaria e riforma costituzionale*, in *La Nostra Città Futura*, 12.05.2020 (Rivista online della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli), <https://fondazionefeltrinelli.it/quo-vadis-russia-tra-crisi-sanitaria-e-riforma-costituzionale/>.

<sup>9</sup> A.P. Tsygankov, *The Strong State in Russia: Development and Crisis*, Oxford University Press, Oxford, 2014.

<sup>10</sup> Cfr. A. Gerschenkron, *Modelli e problemi dello sviluppo economico russo: 1861-1958*, in *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Einaudi, Torino, 1974, pp. 115-144.

<sup>11</sup> Un'altra opinione riguardo al concetto di "Stato forte" in Russia è quella di Markku Veli Kangaspuro. Cfr. *The Dilemma of the Perception of the Strong State of Russia and the Demand for Modernization in Authoritarian Modernization in Russia*, edited by Vladimir Gel'man, Routledge, 2018, pp. 39-54. L'autore, supportato dai dati emersi da alcune indagini d'opinione condotte dal *Levada Center* (2015), sostiene che l'offerta da parte del regime di Putin di uno "Stato forte" è più simbolica (politica) che reale, e che non soddisfa le richieste materiali della popolazione (più *social welfare*; migliori standard di vita). Tuttavia, nonostante questa "incongruenza", il regime incontra,

Nel solco di quest'idea, uno Stato forte ha tra i suoi obiettivi quello di garantire una stabilità interna di lungo periodo per evitare “strappi politico-istituzionali”. Ciò è possibile prevenendo qualsiasi crisi e salvaguardando la continuità del sistema di potere. Putin glorifica Pietro il Grande, fondatore della Russia moderna, ed è attratto da Sergej Witte, Ministro delle Finanze sotto gli Imperatori Alessandro III e Nicola II, che con “pugno di ferro” avviò un grande piano di industrializzazione nel paese. A lui si deve l'avvio della realizzazione della Transiberiana. Putin segue le orme del Primo Ministro dello Zar Nicola II, Pëtr Stolypin, che ha realizzato le sue riforme agrarie liberali, senza rinunciare ai tradizionali metodi dispotici di governo. Soprattutto, particolarmente evocativa dal punto di vista putiniano è l'esortazione del Primo Ministro, rivolta ai deputati in una seduta alla terza *Duma*, a individuare come prioritaria, per rendere l'Impero russo competitivo, la stabilità interna ed estera di lungo periodo contro qualsiasi velleità di insurrezione:

«Date allo Stato vent'anni di pace interna ed estera e non riconoscerete la Russia di oggi. [...] Loro (i socialisti rivoluzionari, n.d.a.) hanno bisogno di grandi sconvolgimenti, noi abbiamo bisogno di una Grande Russia»<sup>12</sup>.

Impossibile non accostare queste parole al richiamo ostinato di Putin alla stabilità del paese, brandita come un mantra a difesa del disordine mondiale e delle vulnerabilità di cui soffre la Russia. Per il Presidente, la Russia avrebbe esaurito la sua quota di rivoluzioni e ora ha bisogno di uno sviluppo evolutivo e ordinato, che assicuri l'armonia interetnica e interreligiosa, la crescita economica e sociale<sup>13</sup>. In un discorso rivolto ai deputati della *Duma* sul tema della riforma costituzionale, Putin ha dichiarato:

«È chiaro perché, nel corso dei lavori di proposta di modifica della Costituzione, è sorta la questione, discussa sempre più attivamente, di come si sarebbe dovuta configurare la più alta istituzione del potere statale in Russia, e cioè l'istituzione del potere presidenziale. Dopo tutto, è il Presidente il garante della Costituzione, o per dirla più semplicemente, il garante della sicurezza del nostro Stato, della sua stabilità interna e del suo sviluppo evolutivo»<sup>14</sup>.

---

per il momento, le aspettative dei russi sul ruolo dello “Stato forte”, che derivano anche dal bisogno di una narrazione sulla storia gloriosa del proprio paese e di assicurare alla Russia una posizione competitiva all'interno della comunità internazionale. La convinzione che l'ordine, la stabilità e il controllo siano più importanti della democrazia per affermare uno “Stato forte” è opinione ampiamente condivisa.

<sup>12</sup> A.P. Aksakov, *Vysšij podvig* [La suprema impresa], SPB, Izd-vo Vserossijskogo nacional'nogo kluba, 1912. Cfr. anche A.P. Aksakov, *Vysšij podvig*, in *Russkaja Gosudarstvennost'*, [http://gosudarstvo.voskres.ru/heald/stolypin/stlp\\_02.htm](http://gosudarstvo.voskres.ru/heald/stolypin/stlp_02.htm). Suggesto, inoltre, la lettura del libro di G. Gigliano, *La Russia contemporanea. Un profilo storico (1855-2005)*, Carocci editore, Roma, 2013 (nuova edizione).

<sup>13</sup> Cfr. *Putin zajavil, čto Rossii nužna evolucija, a ne revoljucij* [Putin ha dichiarato che la Russia ha bisogno di evoluzione, e non di rivoluzione], in *TASS*, 10.03.2020, <https://tass.ru/politika/7938089>.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

La Russia di Putin mantiene la sua profonda anima europea, ma è legata anche al suo polmone orientale. È uno Stato transcontinentale, esteso per un quarto in Europa e per tutto il resto in Asia, che nei secoli ha costruito le sue fondamenta ispirandosi all'Europa liberale democratica, con il suo peculiare sistema giuridico-politico e la sua organizzazione statale, ma allo stesso tempo assimilando elementi propri dell'Asia dispotica, soggetta all'arbitrio di un tiranno. Ecco perché, sullo sfondo di un regime russo sempre più autoritario, è possibile intravedere l'impronta dello spirito autocratico orientale.

Posta a cavallo tra due continenti, senza però identificarsi totalmente né con l'uno né con l'altro, la Russia è un "terzo termine", un mondo a parte. Dagli anni Ottanta del secolo scorso, vi è stato nel paese un risveglio della dottrina geopolitica dell'eurasiatismo, grazie a Lev Gumilëv (il filosofo della storia che tuttora ispira Putin<sup>15</sup>), oggi sostenuta e rielaborata dal Club di Izborsk (fondato alla fine del 2012). Ai fini nostri, tuttavia, particolarmente suggestiva è la tesi proposta da Gennadij Tjun'dešev (professore di Storia dell'Università della Chakasija) nel suo libro *Velikij Chan Batyj – osnovatel' Rossijskoj gosudarstvennosti*<sup>16</sup>, pubblicato nel 2013 e che qui viene richiamato, poiché ha riscosso grande successo in Russia. Secondo l'autore, la Russia attuale non si sarebbe mai liberata dell'influenza dei tatars, da cui avrebbe ereditato la base della sua civiltà e organizzazione statale.

«L'Orda d'Oro ha introdotto in Russia lo spirito imperiale, e il Batu Khan è stato il vero fondatore della statualità russa. [...] La mentalità dei russi è principalmente asiatica. Anche se la popolazione è di ceppo europeo, solo una piccola minoranza ragiona con parametri europei'. Per questo, secondo lo studioso tataro, 'è così difficile per i russi imparare a essere liberi, e hanno bisogno sempre di una mano forte che li guidi. [...] Nella Duma russa tutti votano sempre come vuole il presidente, come avveniva nel kurultáj di Gengis Khan. [...]'. Sempre secondo il parere dello studioso, 'Sono le idee confuciane adottate da Gengis Khan a essersi diffuse in Russia: la famiglia come cellula della società, l'intoccabilità del capo dello Stato, la verticale del potere tanto cara a Putin'. Lo spirito tataro sarebbe molto evidente nell'esercito, e nelle sue cerimonie d'iniziazione (nonnismo), e nel campo giuridico, dove regna l'arbitrio dei potenti e i decreti presidenziali valgono più della Costituzione»<sup>17</sup>.

La stessa visione geopolitica del consigliere ideologo di Putin, Vladislav Surkov, riflette – per lo storico tataro – le condizioni geopolitiche sotto il dominio dei mongoli, quando ogni potenza straniera era considerata un nemico da annientare<sup>18</sup>.

---

<sup>15</sup> Cfr. C. Clover, *Lev Gumilev: passion, Putin and Power*, in *Financial Times*, online, 11.03.2016, <https://www.ft.com/content/ede1e5c6-e0c5-11e5-8d9b-e88a2a889797>.

<sup>16</sup> G. Tjun'dešev, *Velikij Chan Batyj – osnovatel' Rossijskoj gosudarstvennosti* [Il Grande Batu Khan – fondatore della statualità Russa], Izd. Minusinsk, 2013.

<sup>17</sup> V. Rozanskij, *Putin, Heir to the Mongol Grand Khans*, in *AsiaNews.it*, 21.04.2018, <http://www.asianews.it/news-en/Putin,-heir-to-the-Mongol-Grand-Khans-43688.html>.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

La tesi suggerita da Gennadij Tjun'dešev, per quanto suggestiva, risulta, però, sommaria. Non considera il fatto che il costituzionalismo in Russia dal XVIII al XX secolo sia stato condizionato dalla “potente immigrazione” delle idee occidentali: a partire dall'Illuminismo giuridico, quale sua prima scaturigine, sino alla formulazione di progetti costituzionali tra loro concorrenti (il liberalismo conservatore e il liberalismo insurrezionale che s'impongono nel XIX secolo), conducendo simultaneamente la Russia sulla soglia delle riforme e su quella della rivoluzione. Le riforme di Pietro il Grande portano alla nascita dello Stato moderno in Russia e all'affermazione dell'autocrazia legale. Esse cominciano a far conoscere le leggi, anche se imposte con la violenza e con metodi tirannici, e testimoniano di una vera e propria ondata di influenze occidentali e di rottura con la tradizione moscovita o bizantina. Il regno di Pietro I «accelerò enormemente l'irreversibile processo di occidentalizzazione, sostituendo alla scelta individuale e al caso, in precedenza prevalenti, la politica e il controllo dello Stato»<sup>19</sup>. I successivi nodi cruciali della storia istituzionale in Russia sono le “grandi riforme” di Alessandro II<sup>20</sup>, la rivoluzione del 1905 e l'istituzione della Duma, le riforme agrarie di Stolypin sotto lo Zar Nicola II, infine, le due rivoluzioni del 1917 e le prime elezioni libere a suffragio universale dell'Assemblea Costituente<sup>21</sup>.

Tuttavia – come sottolinea Markku Veli Kangaspuro – le riforme attuate non sono state in grado di traghettare interamente la Russia verso un percorso di sviluppo di tipo europeo:

«Non v'è dubbio che la modernizzazione in Russia sia stata condotta dall'alto verso il basso, a partire dai metodi amministrativi delle riforme di Pietro il Grande sino al Piano di Putin – la modernizzazione della Russia nel ventunesimo secolo. Le lezioni dalle grandi riforme di Alessandro II (come l'emancipazione dei servi, 1861) sino alle riforme di Sergei Witte negli anni '90 dell'Ottocento sono tutte collegate alla severa riluttanza dei governanti ad attuare una più ampia modernizzazione sociale e politica. Le idee di democratizzazione: riforme liberali e sviluppo costituzionale, sostenute dai cadetti, non hanno acquisito la forza per essere realizzate. Il ministro delle Finanze, Sergei Witte, ha guidato la Russia sulla via di una modernizzazione ristretta, puntando sullo sviluppo industriale, gli investimenti esteri e la rapida crescita dell'economia. Anche la guerra di Crimea ha allontanato l'opinione pubblica russa dall'Europa verso l'idea di una civiltà russa unica con legami e responsabilità speciali nei confronti del mondo slavo [...], che somiglia in qualche modo alle discussioni sorte in Russia negli ultimi dieci anni»<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> N.V. Riasanovsky, *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*. Bompiani, Milano, 1992, pp. 244-245.

<sup>20</sup> Le più significative: l'istituzione dell'autogoverno locale (*zemstvo*), l'avvio della riforma giudiziaria, la riorganizzazione del sistema scolastico e dell'esercito, la soppressione della punizione corporale, l'abolizione della servitù della gleba e l'attenuazione della censura.

<sup>21</sup> R. Valle, *Genealogie del costituzionalismo in Russia dal XVIII al XX secolo*, in *Giornale di storia costituzionale*, Vol. 1 No. 33, 2017.

<sup>22</sup> M.V. Kangaspuro, *The Dilemma of the Perception of the Strong State of Russia and the Demand for Modernization*, cit., p. 41. Per Sergej Gavrov, l'uso del modello liberale di modernizzazione fu abbandonato con la tragica morte dello Zar Alessandro II. In seguito, i processi di trasformazione

### 3. La nazionalizzazione delle élites

La Costituzione russa rafforza la “nazionalizzazione delle élites”. È introdotto il divieto di possedere una cittadinanza straniera o un permesso di soggiorno in un altro Stato per il Presidente del Governo, ministri, parlamentari, governatori di regione e giudici. Stessa regola è applicata al candidato alla presidenza, che dovrà dimostrare, inoltre, di risiedere in Russia da almeno 25 anni (e non più 10 anni), e che non potrà svolgere più di due mandati consecutivi. Il consolidamento del potere dello Stato ha luogo anche attraverso la nazionalizzazione delle élites e l’eliminazione o la marginalizzazione di ciò che Vladislav Surkov definisce l’“aristocrazia offshore”. La natura dell’élite è una componente chiave nell’ideologia russa di Stato sovrano. Solo con la “nazionalizzazione” delle élites si può ottenere una democrazia correttamente orientata a perseguire gli interessi nazionali (*nationally-minded elite*). E proprio la “democrazia sovrana” punta all’ipertrofia del ruolo delle nuove élites capaci di dare risposte concrete immediate senza passare attraverso le pastoie delle regole imposte dalla democrazia liberale<sup>23</sup>.

La “nazionalizzazione delle élites” incide profondamente sull’equilibrio di potere all’interno della classe dirigente russa. E si lega perfettamente alla volontà del regime di Putin di preservare l’indipendenza del paese da perniciose influenze esterne. Attraverso il meccanismo di selezione delle élites, si formano delle “guide intellettuali e morali”, cui va il compito di fortificare la società russa contro un mondo esterno ostile<sup>24</sup>. Gli eventi in Ucraina del 2013-2014, che hanno diviso quel paese in due antitetiche rappresentazioni dell’identità nazionale (dove la faglia non sta nelle diverse appartenenze etnico-linguistiche, quanto piuttosto nell’uso di diversi parametri di civiltà) hanno accelerato il “naturale” spostamento delle élites russe verso la formazione di un’idea nazionale più aderente al momento storico.

### 4. Il primato della Costituzione russa sul diritto internazionale

La Costituzione russa sancisce la preminenza della Carta costituzionale sulle disposizioni dei Trattati internazionali, ribadendo la primazia delle leggi dello Stato russo e dei popoli costituenti la Federazione Russa. Questo concetto è un punto chiave della democrazia sovrana, che afferma la superiorità delle leggi interne rispetto alle norme internazionali, allontanandosi definitivamente

---

del paese si sono evoluti in una direzione diversa, cedendo alla mentalità arcaica dei russi, restii a qualsiasi forma di rinnovamento. Cfr. S. Gavrov, *Modernizacija vo imja imperii. Sociokul’turnye aspekty modernizacionnyh processov v Rossii* [Modernizzazione nel nome dell’impero. Gli aspetti socio-culturali del processo di modernizzazione in Russia], Editorial URSS, Moskva, 2004, pp. 130-167.

<sup>23</sup> Cfr. A. Salomoni, *Teorie della sovranità nell’età di Putin*, in *DPCE online*, Vol. 44 No. 3, 2020, p. 13, <http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/1102/1058>.

<sup>24</sup> V. Morozov, “*Nacionalizacija elit*” i ee posledstvija dlja rossijskoj vnešnej politiki [La nazionalizzazione dell’élite e le sue conseguenze per la politica estera russa], in *PONARS Eurasia*, 06.2013, <https://www.ponarseurasia.org/node/6355>.



dall'“internazionalismo” di matrice el'ciniana, il cui scopo era integrare la Russia nell'ordine liberale occidentale. La democrazia sovrana rivendica il principio della “non interferenza negli affari interni da parte di entità straniera”. La “non interferenza negli affari interni” non è, certo, un principio nuovo e non è unicamente russo. Esso sta alla base dell'idea westfaliana di “eguale sovranità” degli Stati nazionali e, contrariamente all'assetto internazionale post-westfaliano, critica gli “eccessi” della difesa universale dei diritti dell'uomo, in nome dei quali alcuni paesi si sentono autorizzati ad interferire nelle scelte interne di altri o, in *extrema ratio*, ad intervenire (anche militarmente), adducendo “scopi di tipo umanitario”.

A protezione della sovranità statale, è previsto, inoltre, il divieto di azioni volte ad alienare parte dei territori della FR. Questa norma della Costituzione è stata inserita su proposta dell'attore e regista russo Vladimir Maškov (componente del gruppo di lavoro istituito per preparare gli emendamenti alla Costituzione della Federazione Russa)<sup>25</sup>, con lo scopo di vietare nel futuro ad altri Stati la possibilità di sottrarre territori russi come la Crimea e le contese Isole Curili. È chiaramente una scelta sovranista, che rivendica la strenua difesa della propria terra, immortalata ogni anno nel mito polisemico della Grande Guerra Patriottica, che oltre ad avere una funzione di unificazione, legittima, allo stesso tempo, l'aspirazione della Russia a svolgere un ruolo centrale sullo scacchiere mondiale.

##### **5. Ridistribuzione di competenze fra gli organi costituzionali**

Altro punto nodale della Costituzione russa è la volontà dichiarata di procedere ad una ridistribuzione delle competenze del Presidente e delle due Camere del Parlamento. Con la riforma costituzionale, il Parlamento assume un ruolo più attivo. Può approvare la candidatura del *premier* e quelle dei vice primi ministri e dei ministri federali. Inoltre, la Camera alta (il Consiglio della Federazione) può proporre al Presidente la revoca dei giudici federali (“disonorevoli”), eleggere i vertici della Corte Suprema e Costituzionale e, in alcuni casi, su proposta del Presidente, rimuovere dal loro incarico i giudici (inclusi i presidenti) delle due Corti apicali. A sua volta, la Corte Costituzionale può invalidare le leggi votate dal Parlamento prima della promulgazione (cosiddetto esame preventivo di costituzionalità), esercitando dunque un ulteriore controllo sull'organo legislativo. Da una lettura attenta del testo costituzionale emerge chiaramente, tuttavia, come la figura del Presidente non solo debba restare preminente, ma addirittura uscirne rafforzata. Il Presidente ha la facoltà di impugnare in via preventiva le leggi (costituzionali, ordinarie, e dei soggetti federati) dinanzi alla Corte Costituzionale. A lui è attribuito un maggiore controllo sull'esecutivo, con la possibilità, in alcuni casi, di rimuovere i ministri federali (inclusi i dirigenti degli organi federali del potere esecutivo) scelti e nominati, su parere del Consiglio Federale, direttamente dalla sua persona, e che si occupano di gestire i settori chiave dell'azione di governo

---

<sup>25</sup> La composizione del gruppo di lavoro (in tutto 75 nomi) era eterogenea. Facevano parte del gruppo di lavoro non solo costituzionalisti, ma anche registi, musicisti, atleti ed esponenti del mondo della cultura e della scienza russa.

quali la difesa, la sicurezza dello Stato, gli affari interni, la giustizia, gli affari esteri, la gestione delle emergenze e dei disastri naturali e la sicurezza pubblica. Il Capo di Stato continua a nominare il *premier* e può, inoltre, imporre il candidato *premier*, senza indire nuove elezioni, nel caso in cui la Duma per tre volte voti a sfavore della persona indicata dal Cremlino per la guida del Governo (oppure, può sciogliere la *Duma* e andare a nuove elezioni, nel caso in cui risultino vacanti oltre un terzo delle cariche dei membri dell'esecutivo). Le riunioni del Governo sono presiedute dal Presidente, che ne esercita la direzione generale. *Rebus sic stantibus*, questo organo non è altro che il mero esecutore della volontà presidenziale. Al Presidente è garantita l'immunità ed è senatore a vita alla scadenza della carica. Può, infine, proporre alla Camera alta la rimozione dal loro incarico dei giudici, nominare e revocare il Procuratore generale e i suoi sostituti (e altri procuratori), indebolendo l'autonomia del potere giudiziario, già lesa dalla progressiva erosione nel tempo del sistema di pesi e contrappesi. A proposito degli equilibri (squilibri) tra organi costituzionali, nel suo saggio *Equilibri dei poteri, "stabilità interna" e immagine internazionale della Russia*, Alessandro Vitale puntualizza come sia «difficile comunque che il Parlamento acquisti un ruolo *supra et contra legem*. La redistribuzione delle competenze del Presidente e delle due Camere del Parlamento è inoltre solo apparente»<sup>26</sup>.

Parlare in Russia di “democrazia di facciata” non ha alcun senso. Il principio della separazione dei poteri è da lungo tempo disatteso. E, in un regime di democrazia “controllata”, come quello russo, non poteva essere altrimenti. Roberto Valle, ha osservato a questo proposito:

«Con l'ascesa al potere di Putin, si è affermata la “nazionalizzazione del futuro” ed è stato forgiato un modello piramidale di società con alla base la maggioranza dei cittadini e al vertice l'*élite* politica ed economica: il vertice della “verticale del potere” (*vertikal' vlasti*) è il Presidente. Essendo un fautore del *deržavničestvo* (Stato potenza), Putin ha instaurato una sorta di autocrazia elettiva che, con l'idea di “democrazia sovrana” (*suverennaja demokratija*), ha definito il proprio orizzonte ideologico»<sup>27</sup>.

La difesa della sovranità statale – sostanza della democrazia sovrana – poggia sulla costruzione di un sistema di rapporti di potere, che ha tra i suoi pilastri una presidenza forte e istituzioni deboli. Tutto è verticalmente integrato sotto il

---

<sup>26</sup> A. Vitale, *Equilibri dei poteri, “stabilità interna” e immagine internazionale della Russia*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD-DIS)*, Vol. 2 No. 1, 2020, p. 251. Si veda inoltre A. Di Gregorio, *Dinamiche di contesto e caratteristiche generali della Legge di Emendamento della Costituzione della Russia del 14 marzo 2020*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD-DIS)*, Vol. 2 No. 1, 2020.

<sup>27</sup> R. Valle, *Le metamorfosi dello Stato russo e dei suoi imperi. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa*,

[https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:bg\\_LgQjNJFoJ:https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/allegati/metagosu-vlast.doc+&cd=2&hl=it&ct=clnk&gl=it](https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:bg_LgQjNJFoJ:https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/allegati/metagosu-vlast.doc+&cd=2&hl=it&ct=clnk&gl=it).

Presidente. Dichiara B. Višnevskij, editorialista di *Novaja gazeta* e deputato del partito *Jabloko* all'Assemblea Legislativa di San Pietroburgo:

«Putin afferma [...] che ‘il nostro paese con il suo vasto territorio, la sua complessa struttura nazionale-territoriale, la diversità delle tradizioni culturali e storiche non può esistere stabilmente sotto la forma di una repubblica parlamentare e deve rimanere una forte repubblica presidenziale’. Ed è necessario che il presidente conservi il diritto di ‘determinare i compiti e le priorità delle attività di governo, nonché il diritto di rimuovere dall’incarico il presidente del Governo, i suoi vice e i ministri federali, in caso di adempimento improprio delle funzioni o per motivi di ‘perdita di fiducia’, così come ‘il presidente dovrebbe mantenere la guida diretta delle forze armate e dell’intero sistema delle forze dell’ordine’»<sup>28</sup>.

È il caso anche di rilevare come nella Russia di Putin non vi sia spazio effettivo per una competizione elettorale leale. Pur in presenza dei requisiti minimi di una democrazia elettorale pluralistica, le elezioni parlamentari, che rimangono, al pari di quelle delle democrazie liberali, la principale fonte di legittimazione per il potere, non risultano “libere e imparziali”, spesso macchiate da manipolazioni (brogli) ed eterodirette dai *mass media* statali, che detengono il monopolio dell’informazione. Neppure la riforma elettorale del 2015, che ha introdotto una maggiore flessibilità di voto (abbassamento della soglia di sbarramento e reintroduzione del sistema elettorale misto, possibilità per i candidati indipendenti di partecipare alle elezioni), ha posto un freno alle limitazioni al pluralismo politico. Attualmente risultano, di fatto, premiati lo schieramento politico del Governo in carica, *Russia Unita (Edinaja Rossija)* e la cosiddetta opposizione di sistema: i liberal-democratici del *Liberal’no-Demokratičeskaja Partija Rossii* (LDRP), i comunisti del KPRF – *Kommunističeskaja Partija Rossijskoj Federacii* (KPRF), i membri di Russia Giusta (*Spravedlivaja Rossija*), che hanno candidature forti in grado di vincere nei collegi uninominali, e strutture ben organizzate di supporto a livello federale. Non da ultimo, si è assistito nel paese all’arbitraria decisione della Commissione elettorale di cancellare dalle liste elettorali per il rinnovo degli organi periferici dello Stato alcuni candidati indipendenti, con il chiaro obiettivo di escludere dagli spazi istituzionali l’opposizione extraparlamentare.

Lo Stato sovrano rivendica il centralismo politico. V. Surkov è attratto dal razionalismo politico del francese illuminista François Guizot e dal decisionismo politico del giurista tedesco Carl Schmitt. Ciò che lo attira è il loro “antirivoluzionarismo”, l’idea schmittiana di democrazia come “identità tra governanti e governati”, e quella di Guizot, secondo cui la sovranità non deve derivare dal popolo (dagli elettori) ma da *élites* nazionali responsabili e competenti che, incarnando la suprema ragione, non possono che ottenere la fiducia popolare.

---

<sup>28</sup> B. Višnevskij, *Tranzit k samomu sebe. Konstitucionnaja reforma ne menjaet Sistemu i eë glavnogo arhitekatora* [Transito a sé stesso. La riforma costituzionale non cambia il Sistema e il suo principale artefice], in *Novaja gazeta*, online, 15.01.2020, <https://novyagazeta.ru/articles/2020/01/15/83465-tranzit-k-samomu-sebe>.

«In questa miscela di vena antidemocratica alla Guizot e di antiliberalismo alla Schmitt, le elezioni non sono un mezzo per esprimere interessi diversi e contrastanti, ma servono solo a dimostrare l'identità tra governanti e governati. Non sono, quindi, un meccanismo di rappresentanza della volontà popolare, quanto uno strumento per legittimare il potere di fronte al popolo. La precisazione schmittiana di democrazia come "identità" e non come "rappresentanza" non consente di porre un netto distinguo tra democrazia e dittatura. E questo, agli occhi dei teorici della democrazia del Cremlino, è un vantaggio. Infine, la definizione di sovrano di Schmitt come colui che decide sullo stato d'eccezione si adatta perfettamente al ruolo quasi metafisico che ha la figura del Presidente nel sistema politico russo»<sup>29</sup>.

## 6. La dimensione sociale: il social welfare

La Costituzione riserva una parte del suo articolato alla questione sociale (il salario minimo non deve essere inferiore al livello di sussistenza; indicizzazione regolare obbligatoria per le pensioni; elargizione di indennità, *bonus* e di altri *social benefits*; assicurazione sociale obbligatoria, ecc.).

Per quale ragione la Carta costituzionale ha introdotto diritti sociali già fissati a livello legislativo? Sicuramente, un obiettivo era raccogliere più consensi possibili al momento della consultazione popolare di approvazione della riforma costituzionale. Una consultazione dal chiaro significato simbolico: in caso di esito positivo del voto, la riforma sarebbe stata "benedetta" dalla volontà popolare. Tuttavia, un altro obiettivo, meno esplicito, per cui questi diritti sono ora garantiti a livello costituzionale, era quello di ribadire, con la massima legge dello Stato, l'approccio "benevolo" del Governo russo al sistema di *social welfare*, più correttamente declinato come approccio paternalistico di Stato. La riforma delle pensioni, per ovviare alla crisi demografica, la diminuzione dei finanziamenti statali nei settori della sanità e dell'istruzione, hanno senz'altro incrinato un certo modello di vita, rompendo un patto sociale durato per lunghi decenni. Inoltre, il modello di finanziamento dell'assicurazione sociale obbligatoria prevede attualmente che gli assistiti siano liberi di scegliere la propria assicurazione in un contesto competitivo di mercato. E che i lavoratori possano investire i propri conti individuali in pensioni integrative. Tutti segnali che mostrano come i dispositivi di *welfare* siano sempre più orientati al mercato. Eppure non va scordato che l'impianto di *social welfare* russo resta ancora incardinato su meccanismi propri del modello sovietico di Stato sociale (ad eccezione dell'introduzione del sussidio di disoccupazione). Il sistema socio-sanitario poggia su uno schema assicurativo di finanziamento dell'assistenza (e previdenza) fornita dallo Stato, che prevede criteri di distribuzione "universale" (a pioggia) dei trasferimenti sociali, e non è soggetto a tassazione (altro discorso è la qualità e la disponibilità dei servizi che variano notevolmente fra le diverse regioni). La possibilità ventilata qualche anno fa di adottare un sistema di co-

---

<sup>29</sup> C. Carpinelli, *Democrazia sovrana della Russia: una nuova idea o una sfida all'Occidente?* in *Cassandra (Rivista trimestrale di cultura e politica)*, No. 1, 2011, [https://www.academia.edu/6739419/Democrazia\\_sovrana\\_della\\_Russia](https://www.academia.edu/6739419/Democrazia_sovrana_della_Russia).

pagamento, in base al quale i pazienti avrebbero dovuto pagare una quota simbolica delle loro spese mediche, con la parte sostanziale della spesa che sarebbe rimasta a carico dello Stato, è stata per il momento accantonata. Lo stesso sistema pensionistico non prevede aliquote per i lavoratori (se non per quelli autonomi), ma solo aliquote versate dai datori di lavoro. In questo modo, lo Stato subordina a sé i cittadini, elargendo paternalisticamente dall'alto assegni vitalizi e *social benefits*, non stimolando nell'individuo un'assunzione di responsabilità che gli deriva dal contribuire, attraverso un sistema di tassazione, alla costruzione della propria futura pensione e, più in generale, alla realizzazione del *social welfare*. Un sistema di *welfare* che piace molto a una larga fetta di popolazione russa ancora legata a una mentalità sovietica<sup>30</sup>.

Per concludere. Non è certo il caso qui di rispolverare la legge dei vasi comunicanti del fisico fiammingo Stevino, ma è chiaro che se vengono compressi i diritti civili e le libertà politiche, dovranno allora aumentare i diritti sociali e le prestazioni assistenziali, se – per stare dentro la metafora – non si vuole rischiare la rottura del “contenitore” e la fuoriuscita del liquido. Ragion per cui, dal primo gennaio 2021 ha preso avvio la riforma dell'assistenza sanitaria di base (territoriale) che prevede uno stanziamento di 500 miliardi di rubli dal bilancio federale e 50 miliardi di rubli dai bilanci regionali<sup>31</sup>. E dal primo febbraio 2021 sono state indicizzate (con un incremento del 4,9%) le pensioni sociali mensili a milioni di invalidi, veterani di guerra, eroi dell'Unione Sovietica e della Russia (con un Fondo di stanziamento previsto intorno ai 435 miliardi di rubli)<sup>32</sup>. Sarà in grado lo Stato nel tempo di mantenere tali *standard* di spesa necessari ad erogare servizi e a perequare milioni di pensioni? Questo dipenderà da diversi fattori: esogeni (stabilità dei mercati finanziari internazionali, oscillazione dei prezzi del petrolio, ecc.) ed endogeni (recessione economica da COVID-19, persistenza di un'economia stagnante, ecc.), che potrebbero costringere il Governo centrale a prelevare i fondi necessari alla nuova espansione economica direttamente dal Fondo Nazionale per il Welfare (*Fond nacional'nogo blagosostojanija Rossii*, FNBR), alimentato quest'ultimo dai proventi dell'*export* di idrocarburi direttamente depositati in questo Fondo sovrano, che detiene attualmente circa l'11% del PIL del paese.

---

<sup>30</sup> Sul tema del *social welfare*, rimando a due interessanti contributi: *Buyng Support? Putin's Popularity and the Russian Welfare State*, in *Foreign Policy Research Institut*, February 2018, <https://www.fpri.org/wp-content/uploads/2018/02/SokheyRPE2.pdf>; *Russian versus European welfare attitudes: Evidence from Round 8 of the European Social Survey*, in *European Social Survey ERIC*, November 2018, [https://www.europeansocialsurvey.org/docs/findings/ESS8\\_pawcer\\_welfare.pdf](https://www.europeansocialsurvey.org/docs/findings/ESS8_pawcer_welfare.pdf).

<sup>31</sup> Cfr.: *Reforma pervičnogo zvena zdravoochranenija v RF startuet 1 janvarja 2021g.* [La riforma dell'assistenza sanitaria di base nella Federazione Russa prende avvio dal 1° gennaio 2021], in *interfaks*, 17.12.2020, <https://www.interfax.ru/russia/741790>.

<sup>32</sup> In *Fakty. Efir ot 29.01.2021 (22.00) – Rossija 24*, <https://www.youtube.com/watch?v=qBliPnhkc-Y&t=2656s>.

## 7. La dimensione valoriale: Dio, patria e famiglia

La Costituzione protegge “Dio, patria e famiglia”: il matrimonio è un’Unione tra un uomo e una donna; la lingua russa è la lingua del «popolo che costituisce lo Stato»; lo Stato ha il dovere di onorare la memoria dei custodi della patria e di difendere la verità storica, di preservare l’identità culturale panrusa, la diversità etnoculturale e linguistica dei popoli della Russia, e di indicare la fede in Dio come valore ricevuto dagli antenati. Il riferimento a Dio nella Carta costituzionale è stato fortemente voluto dal patriarca russo Kirill, che ha avuto una parte centrale nella definizione della nuova architettura costituzionale russa. Alla Chiesa ortodossa è, infatti, sempre più riservata una posizione di favore, che ha finito con il dar vita in Russia all’antico sodalizio bizantino tra *Sacerdotium* e *Imperium*<sup>33</sup>. In occasione delle varie investiture ufficiali a Presidente, Putin ha ricevuto una benedizione speciale da parte del Patriarca di Mosca, che ha celebrato un *moleben* (rito liturgico di impetrazione di grazie) nella cattedrale dell’Annunciazione di Mosca. Putin e la Chiesa ortodossa sono strettamente legati e operano congiuntamente per la realizzazione del progetto politico di Mosca. K. Zatulín, deputato di *Edinaja Rossija* (Russia Unita) alla *Duma*, in un intervento alla sessione di apertura del Consiglio mondiale del popolo russo (2004), aveva dichiarato:

«Il mondo ortodosso non sopravvivrà senza una Russia forte, ma la Russia non potrà recuperare uno status di potenza mondiale autonoma se non si metterà alla testa del mondo ortodosso, se non deciderà di fare affidamento sulla sua principale e unica forza: l’ortodossia. Questi assiomi devono essere fatti propri anche dall’élite politica della Russia. Il mondo ortodosso è un progetto non solo ecclesiastico e culturale, ma anche politico»<sup>34</sup>.

Nessun personaggio pubblico è oggi in grado di acquisire legittimità politica senza giustificare le sue scelte politiche come supremo interesse della nazione, e senza menzionare il suo attaccamento alla madrepatria e alla fede cristiana ortodossa.

L’art. 14 della Costituzione russa stabilisce la separazione tra Chiesa e Stato. Tuttavia, aver introdotto nella Legge fondamentale il dovere dello Stato di indicare la fede in Dio come valore ricevuto dagli antenati evidenzia come la politica debba essere filtrata attraverso una lente morale e religiosa. Come sottolinea Giovanni Codevilla, nel saggio *La laicità dello Stato nella revisione costituzionale della Federazione di Russia*, «si rinnova tacitamente in tal modo tra il patriarca e il Presidente quel contratto a prestazioni corrispettive che è tipico del giurisdizionalismo: da un lato il patriarca garantisce la legittimazione della sovranità dello Stato e dall’altro Putin concede una posizione privilegiata alla Chiesa»<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> Suggestisco la lettura del libro di G. Codevilla, *Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus’ di Kiev alla Federazione Russa*, prefazione di Sante Graciotti, Jaca Book, Milano, 2011.

<sup>34</sup> A. Roccucci, *L’ortodossia cemento delle Russie*, in *Limes*, No. 3, 2010, p. 97.

<sup>35</sup> G. Codevilla, *La laicità dello Stato nella revisione costituzionale della Federazione di Russia*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni e Società (NAD-DIS)*, Vol. 2 No. 1, 2020, p.

Tuttavia, nell'ambito di questa "sinfonia" (che rievoca l'idea imperiale russa, secondo cui "chi negava lo zar rinnegava anche la chiesa e viceversa"), il regime di separazione dei due ordini – spirituale e materiale – (che assicura la laicità dello Stato e l'autonomia della Chiesa ortodossa) si va affievolendo. Al posto della pacifica coesistenza dei due ordini si dà appunto vita a «una collaborazione privilegiata tra l'Ortodossia e il pubblico potere, in cui la prima rivendica e ottiene il *favor iuris* del secondo»<sup>36</sup>.

Per restaurare la "Grande Russia", Putin si è impegnato a fondo nella ricostruzione dell'identità russa, assegnando alla tradizione religiosa russa (Chiesa cristiana ortodossa) un nuovo spazio politico-sociale, rinnovando valori e ideali di stampo zarista rimasti sepolti per secoli e, allo stesso tempo, recuperando sentimenti e simboli legati alla cosmogonia sovietica. Con il recupero dell'ortodossia, la nuova ideologia di Stato lega la Russia odierna a quella imperiale zarista, facendo propria anche l'idea di potenza e faro di civiltà dell'URSS, depurata, però, quest'ultima, dall'orrore delle grandi repressioni di massa e dalla Rivoluzione bolscevica che ne fu alla base. Putin celebra ogni anno la vittoria della Seconda Guerra Mondiale in chiave patriottica (non a caso chiamata Grande Guerra Patriottica), contro qualsiasi forma di revisionismo storico<sup>37</sup> (e suggella ciò nella neo-Costituzione: «lo Stato ha il dovere di onorare la memoria dei custodi della patria e di difendere la verità

---

244. Cfr. anche l'opera monumentale dello stesso autore: G. Codevilla, *Storia della Russia e dei Paesi limitrofi. Chiesa e Impero*, Jaca Book, Milano, 2016. Nei quattro volumi, di cui è composta l'opera, l'autore introduce, fra i vari argomenti, quello della "sinfonia dei poteri", che costituisce l'architave permanente della vita e delle relazioni tra Stato e Chiesa nel corso dell'intero arco della vita russa preso in considerazione, seppure diversamente declinata nelle varie fasi storiche che si susseguono.

<sup>36</sup> *Ibidem*. Sul tema rapporto Stato-Chiesa, consiglio la visione del film di Andrej Zvjagincev *Leviathan* (2013), un'epopea popolare di accusa al sistema di corruzione Stato-Chiesa, che per il regista tiene la Russia e le sue istituzioni in una morsa di ghiaccio.

<sup>37</sup> Chiaro è il riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo del 19.09.2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa. Cfr.: [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0021\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0021_IT.html). La questione della rilettura della Seconda Guerra Mondiale, in chiave antisovietica, era già stata sollevata anni prima dalle autorità russe. In occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della vittoria della Grande Guerra Patriottica (2015), il portavoce del Ministero degli Esteri russo, Aleksandr Lukaševič, aveva espresso la ferma condanna di Mosca a utilizzare il 70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale per attaccare la Russia: «Il rappresentante dell'Unione Europea ha affermato che la guerra avrebbe portato a molti paesi europei non la libertà, ma nuovi crimini contro l'umanità. [...] A questo proposito, esprimiamo la nostra indignazione e fermo disaccordo nei confronti di questo giudizio pseudo-legale, arbitrario e blasfemo. Ci rammarichiamo che l'Unione Europea abbia nuovamente seguito l'esempio di alcuni dei suoi Stati membri, ossessionati da aspirazioni antirusse, e si sia permessa un'interpretazione assolutamente inaccettabile degli eventi che sono associati alla Seconda Guerra Mondiale». In: *MID raskritikoval ES za popytki ispol'zovat' jubilej Pobedy dlja napadok na Rossiju* [Il Ministero degli Esteri ha criticato l'UE per aver tentato di utilizzare l'anniversario della Vittoria per attaccare la Russia], in *interfaks*, 05.03.2015, <https://www.interfax.ru/russia/428157>. Su questo argomento, suggerisco la lettura dell'articolo del Presidente Putin sulla storia della Seconda Guerra Mondiale, pubblicato dalla TASS: *Stat'ja Vladimira Putina ob istorii Vtoroj mirovoj Vojny. Pol'nyj tekst* [Articolo di Vladimir Putin sulla storia della Seconda Guerra mondiale. Testo completo], in TASS, 18.06.2020, <https://tass.ru/politika/8765179>.

storica» – art. 67.1, paragrafo 3), e l’artefice di quella vittoria, Stalin. Il richiamo di Putin, in più occasioni, alla figura dello statista sovietico svolge un ruolo importante di restaurazione di una “ideologia dello Stato centralizzato e forte”. La Russia putiniana ha costruito una storiografia che non respinge il periodo sovietico *tout court*, ma lo incorpora in una più ampia metanarrazione della storia russa tesa a riplasmare un’identità nazionale, in cui molti possano ritrovarsi: essa unisce lo stemma russo (con l’Aquila bicipite, che guarda a Occidente e a Oriente), il nastrino zarista di San Giorgio, le lapidi in memoria dell’ammiraglio Aleksandr Kolčak, dei generali Anton Denikin e Nikolaj Denisov, e dell’ufficiale dell’esercito russo, Michail Drozdovskij<sup>38</sup>, i film “L’ammiraglio” di Andrej Kravčuk (2008) e “Stalingrad” di Fëdor Bondarčuk (2013), l’inno sovietico con la vecchia musica e nuove parole, la bandiera tricolore che coincide con la nascita negli anni Novanta degli istituti democratici, le icone russe, i santini di Stalin, la bandiera rossa che sventola nel Giorno della Vittoria e nelle parate militari. Pezzi di storia, una volta antitetici, sono messi insieme. Un’operazione di alchimia, a cui i politologi russi hanno dato il nome di “rinascimento nazionale e tradizionale”. Putin ha affermato:

«Se pensiamo che i simboli delle epoche precedenti, inclusa l’era sovietica, non debbano essere usati, allora dovremmo ammettere che le esistenze dei nostri genitori siano state inutili e senza significato, che essi abbiano vissuto invano»<sup>39</sup>.

Lo scopo di tutto ciò è ricostruire una memoria nazionale volta a dare continuità alla storia russa, a partire dalla riabilitazione degli zar, da cui vanno, tuttavia, espunti la Rivoluzione russa e il bolscevismo che non sono stati altro che tragici incidenti di percorso<sup>40</sup>.

## **8. La dimensione geografica: relazioni tra centro e periferia**

Un altro punto centrale della Costituzione è il richiamo a «preservare l’identità culturale panrusa, la diversità etnoculturale e linguistica dei popoli della Russia». Riemerge qui sottesa l’idea che una grande entità multi-etnica possa esistere solo se

---

<sup>38</sup> È sorprendente, ma coerente con Putin, anche la rilettura della Prima Guerra Mondiale e degli eventi che seguirono. Nel 2012 è stata reintrodotta nei manuali di storia la Prima Guerra Mondiale, ridotta in precedenza a guerra imperialista dello zar, o a preludio alla rivoluzione del 1917. Una grande guerra che – secondo il Presidente Putin – è stata cancellata immeritabilmente dalla memoria storica per motivi ideologici e politici. Il 1° agosto 2014, presso la Collina degli Inchini di Mosca – luogo storico della guerra contro Napoleone del 1812 e parco monumentale dedicato fino a quel momento esclusivamente alla vittoria sui nazisti del 1945 – è stato inaugurato il primo monumento ai caduti del 1914-18. Il 1° agosto di ogni anno si celebra in Russia, su quella Collina, la “Giornata della Memoria” dei caduti della Prima Guerra Mondiale.

<sup>39</sup> M. Valle, *Vite straordinarie/Vladimir Putin, un rivoluzionario conservatore al Cremlino*, in *SECOLO d’Italia*, online, 03.05.2016, <https://www.secoloditalia.it/2016/05/vite-straordinarie-vladimir-putin-rivoluzionario-conservatore-cremlino/>.

<sup>40</sup> Dal 2005 si celebra in Russia la “Giornata dell’Unità nazionale” (4 novembre), commemorata fino al 1917 nell’Impero russo. Sostituisce il 7 novembre che in epoca sovietica e fino al 2004 glorificava la Rivoluzione russa d’Ottobre.



governata da un centro di potere forte. Applicare un sistema politico di matrice occidentale significherebbe scatenare dispute geopolitiche e secessioni armate. La Russia ha sempre avuto, e sempre avrà, bisogno dell'“uomo forte” per le enormi dimensioni del paese e la pluralità di lingue e culture. La minaccia della disintegrazione di un grande paese multietnico e multinazionale, come quello russo, è stata sempre la più grande preoccupazione di tutti i grandi capi di Stato russi – già dai tempi degli zar. Per questo, l'esercizio di un potere, in grado di garantire l'“integrità” territoriale (bene supremo della nazione), è anche la preoccupazione di Putin, che individua nella persona del Presidente (come lo fu lo Zar durante il periodo imperiale e il Partito Comunista in epoca sovietica) il vero custode dell'unità del paese, contro qualsiasi tentativo di divisione. Nel saggio *Tempi e modi rituali della revisione costituzionale di Putin. Continuità e varianti?* Mario Ganino afferma:

«La visione imperiale russa riprese dalla concezione a sua volta imperial-territoriale bizantina quella del carattere sacrale della terra, “unitaria e indivisibile”, mentre dall'Orda d'Oro e dalla dominazione mongola vennero assimilati i modelli organizzativi del potere assoluto, che a sua volta garantivano più facilmente l'esercizio di un potere volto ad assicurare il bene supremo dell'“unità”. Questa impronta iniziale [...], ha trovato realizzazione e sviluppo nelle diverse fasi storiche e forme di Stato della Russia. Pertanto, il mantenimento della visione “unitarista” è divenuto funzionale a contenuti diversi, addirittura opposti, come l'assolutismo, il centralismo democratico e il ruolo guida del partito nel socialismo del regime sovietico, la “democratizzazione” guidata dall'alto e infine la formulazione costituzionale di un indirizzo politico unitario che rende sempre più precaria la divisione (orizzontale e verticale) e la collaborazione dei poteri. [...] La funzione, anzi la missione, “unitarista” essenziale è stata attribuita all'organo detentore stabilmente dell'indirizzo politico del vasto paese: Zar, Partito comunista, Presidente nelle varie formulazioni costituzionali [...] al quale furono sempre forniti, nei vari adattamenti, i meccanismi utili per realizzarla da parte loro, dagli inizi della Storia della Russia ad oggi»<sup>41</sup>.

Appena eletto Presidente, Putin aveva istituito nel maggio 2000 i distretti federali per spezzare il prevalere dei localismi e assicurare la superiorità degli interessi generali del paese. Successivamente ha pensato di far fronte al problema introducendo la “verticale esecutiva”, con la quale ha ridotto l'autonomia dei soggetti federati. La nuova Costituzione rafforza ulteriormente la centralizzazione del potere, con un maggiore controllo sui diversi livelli dell'organizzazione territoriale. Per quanto riguarda la parte della Costituzione dedicata ai soggetti federati, ciò che sorprende è

---

<sup>41</sup> M. Ganino, *Tempi e modi rituali della revisione costituzionale di Putin. Continuità e varianti?* in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD-DIS)*, Vol. 2 No. 1, 2020, p. 188. Cfr. anche: M. Ganino, *I tratti fondamentali dell'ordinamento costituzionale della Russia negli anni trascorsi dalla fine dell'URSS*, in C. Filippini (a cura di), *La Comunità di Stati Indipendenti a più di vent'anni dalla dissoluzione dell'URSS*, Maggioli editore, Sant'Arcangelo di Romagna, 2014, pp. 69-91.

«Il continuo riferimento delle norme alla sovranità della Federazione, al suo carattere unitario, all’invulnerabilità del territorio e dei suoi confini e il richiamo alla storia millenaria della Russia: all’enfasi su tali aspetti non fa riscontro una disciplina puntuale delle relazioni tra Centro e soggetti federati, né procedure codificate per la risoluzione dei conflitti»<sup>42</sup>.

Inoltre, se è vero che i governatori regionali avranno un ruolo più attivo nel Consiglio di Stato (ora costituzionalizzato e non più mero organo di consultazione), d’altro canto i soggetti federati vedono ridimensionate le loro prerogative con l’impugnazione da parte del Presidente, in via preventiva, delle loro leggi dinanzi alla Corte Costituzionale e la nomina, su iniziativa del Presidente stesso (sentito il Consiglio della Federazione), dei procuratori regionali.

Tra i vari livelli di organizzazione territoriale previsti, vi è quello dell’autogoverno locale. Con la riforma costituzionale, gli organi dell’autogoverno locale e gli organi del potere statale sono ora inclusi in un “unico sistema unitario di potere pubblico”, ridimensionando il ruolo di autonomia degli enti periferici. «Così, gli organi dell’autogoverno locale, anziché essere inseriti nel sistema delle relazioni federali, vengono posti in rapporto diretto con il potere centralizzato»<sup>43</sup>, in controtendenza rispetto alla Costituzione del 1993, che teneva ben distinti i due livelli di esercizio della funzione pubblica, avendo voluto ripristinare la formula prerivoluzionaria dello *zemstvo* (forma di autogoverno locale introdotta in Russia nel 1864). Questa formula prevedeva una sufficiente autonomia e indipendenza dallo zar e dal governo centrale, anche quando lo Zar Alessandro III (Ministro delle Finanze, Sergej Witte) decise di effettuare una revisione delle riforme del predecessore Alessandro II (sovrano illuminato), riducendo i poteri dell’autogoverno locale e rafforzandone il controllo a livello centrale.

La verticale del potere non è solo una politica di integrazione volta a mantenere la stabilità interna dello Stato multietnico e religioso, ma è anche funzionale al piano di modernizzazione (2019-2024)<sup>44</sup>, lanciato l’anno dopo la rielezione di Putin a Presidente (2018), che richiede per la sua realizzazione un’economia che sia strettamente amministrata dal centro, allo scopo di superare le nette disparità geografico-territoriali in termini di livelli di sviluppo. In realtà, secondo Nikolaj Petrov del *Carnegie Moscow Center*, non potranno mai affermarsi nel paese né la democrazia né un’economia forte senza decentralizzazione e federalismo. Potrà esserci una visibile efficacia sul breve termine, ma a lungo termine il sistema prima

---

<sup>42</sup> *Le costituzioni federali di civil law. La Federazione di Russia*, in *MinervaWeb*, No. 60 (Nuova Serie), 2020, [https://www.senato.it/4800?newsletter\\_item=12901&newsletter\\_numero=1101#](https://www.senato.it/4800?newsletter_item=12901&newsletter_numero=1101#).

<sup>43</sup> A. Vitale, *Equilibri dei poteri, “stabilità interna” e immagine internazionale della Russia*, cit., p. 253.

<sup>44</sup> Punti essenziali del piano sono: la creazione di un’economia diversificata basata su alta tecnologia, innovazione e manifattura “made in Russia”; cospicui investimenti nelle infrastrutture con un riammodernamento, almeno nelle grandi città, di strade, ferrovie, aeroporti; miglioramento dei livelli di istruzione, in particolare con una ripresa della tradizione russa negli studi scientifici (fisica, matematica, informatica e medicina), progetti spaziali dell’agenzia Roskosmos.

o poi mostrerà tutta la sua inefficienza, con l'instaurazione di una "stabilità instabile" basata sulla personalità del Presidente<sup>45</sup>.

Intanto, l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha messo in luce, come afferma Angela Di Gregorio nel saggio *L'emergenza Coronavirus in Russia. Poteri, fonti, responsabilità*<sup>46</sup>, l'opacità degli intrecci tra livello federale e regionale dal punto di vista delle responsabilità. Nella Russia odierna, dove di solito il centro decide e le regioni obbediscono, il Presidente ha delegato alle autorità locali la gestione della situazione d'emergenza, cercando di preservare la sua immagine di "garante della stabilità del paese", e scaricando su altri le "colpe" dell'eventuale insorgere di conflitti sociali per il tipo di misure di stretta sorveglianza adottate, e degli eventuali insuccessi nel contenimento della pandemia. Allo stesso tempo, il difficile compito di limitare la crisi economica da ridotta attività imprenditoriale «[...] è stato lasciato nelle mani del Governo federale sotto l'occhio minaccioso del Presidente Putin»<sup>47</sup>. Ma i governatori stanno già preparando il conto al Governo centrale, a causa delle cospicue perdite fiscali. Di solito alle regioni sono attribuite alte percentuali di spesa relative all'assistenza sociale, sanitaria e all'istruzione (indubbio retaggio della politica sovietica di *welfare*, che ha avuto la sua massima espansione ai tempi di Brežnev), che sono assegnate secondo indici di virtuosità, ma più spesso secondo il requisito della condiscendenza dei governatori locali nei confronti delle scelte politiche federali – effetto quest'ultimo della progressiva centralizzazione del bilancio federale voluta da Putin per avere il controllo sulle risorse economiche regionali. Tuttavia, la crisi da COVID-19 sta mettendo a seria prova la capacità del bilancio federale, poiché le regioni stanno cercando di accaparrarsi maggiori risorse extra dal Governo federale (rispetto a quanto già avviene in tempi di normalità, con l'evidente conseguenza di stimolare non una politica di sviluppo del territorio ma una crescente politica di deficit), tramite trasferimenti di bilancio, sussidi, compensazioni e stanziamenti vari, che saranno difficili da ottenere, con il rischio di sollevare tensioni sociali.

«Infine, la "sovranità da coronavirus", così è stata battezzata la devoluzione delle misure anti-COVID-19, ha messo in luce i limiti delle relazioni tra centro federale e regioni che da Mosca possono distare oltre sette ore di volo. Oppure vicine-ma-lontane, come l'europea Kaliningrad, stretta tra Lituania e Polonia, sempre meno dispiaciuta della sua anomalia geografica. La Repubblica di Cecenia e l'oblast' di Čeljabinsk hanno chiuso i propri confini amministrativi, noncuranti delle indicazioni moscovite, quella di Carelia e il Territorio di Zabajkal hanno bloccato i collegamenti

---

<sup>45</sup> N. Petrov, *The Essence of Putin's Managed Democracy*, in *Carnegie Endowment for International Peace*, <https://carnegieendowment.org/2005/10/18/essence-of-putin-s-managed-democracy-event-819>.

<sup>46</sup> A. Di Gregorio, *L'emergenza Coronavirus in Russia. Poteri, fonti, responsabilità*, in *DPCE online*, Vol. 43 No. 2, 2020, p. 14, <http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/989/963>.

<sup>47</sup> *Idem*, p. 1.

ferroviari interregionali, tutti o quasi hanno chiesto agli “untori” della capitale di non farsi vedere per qualche tempo»<sup>48</sup>.

Da ultimo, vale la pena ricordare che se in epoca sovietica il collante ideologico usato per tenere insieme etnie e nazionalità tra loro assai diverse fu il comunismo (finché fu possibile credere nel comunismo), nella Russia odierna è la Chiesa ortodossa che si pone come il perno del sistema di coabitazione di etnie e religioni diverse, quale si è venuto storicamente determinando fin dai tempi dell’Impero bizantino. Sostiene il patriarca Kirill:

«Proprio la Russia, che ha coscienza di essere ortodossa, è capace di tenere unite culture differenti. Nel corso dei secoli la Russia ha elaborato un meccanismo di coesistenza di religioni e culture differenti, le quali condividono gli stessi valori civili, ma conservano la propria particolarità religiosa»<sup>49</sup>.

## 9. Conclusioni

L’anno 2012 segna una svolta significativa per la Russia, con la rielezione di Putin a Presidente e con un vero e proprio giro di vite in senso autoritario nella politica dopo le proteste di piazza del 2011.

Il 12 settembre 2012, Vladimir Putin, rivolgendosi ai giovani di Krasnodar, aveva affermato:

«Noi dobbiamo costruire il nostro futuro su un solido pilastro. E questo pilastro è il patriottismo [...]. È il rispetto verso la nostra storia e le nostre tradizioni, verso i valori spirituali delle nostre genti, verso la nostra cultura millenaria e l’esperienza unica della coesistenza di centinaia di popoli e di lingue sul territorio della Russia»<sup>50</sup>.

Durante la campagna per le elezioni presidenziali del 2012, i discorsi di Putin s’ispirarono chiaramente agli opuscoli di propaganda di V. Lepechin, membro del *Club Zinov’ev* e promotore della Russia come “Stato-civiltà”<sup>51</sup>. Il concetto di “Stato-civiltà” sostituisce, ampliandolo, quello di “democrazia sovrana”, acquisendo un significato chiave nel pensiero nazionale russo come ideogramma di base. La Russia è uno “Stato-civiltà, che non oscura la cultura, le tradizioni, la religione e i sacri valori della famiglia del popolo russo, la cui missione è diversa da quella della civiltà occidentale, secolarizzata, aperta al globalismo, al

<sup>48</sup> M. De Bonis, O. Moscatelli, *Non tutte le Russie sono di Putin*, in *Limes*, No. 5, 2020, p. 46.

<sup>49</sup> A. Roccucci, *L’ortodossia cemento delle Russie*, cit., pp. 93-94.

<sup>50</sup> *Graždanskoe i patriotičeskoe vospitanie* [Educazione civica e patriottica], in *OmGMU*, <http://omsk-osma.ru/vneuchebnaya-i-social-naya-rabota/grazhdanskoe-i-patrioticheskoe-vospitanie>.

<sup>51</sup> V.A. Lepechin, V.JU. Bel’skij, S.A. Beljakov, e altri, *Civilizacija aktivov: koncept programmy civilizacionnyh preobrazovanij dlja prezidenta Rossijskoj Federacii* [La civiltà degli attivisti: un concetto del programma di trasformazione della civiltà per il Presidente della Federazione Russa], Nauka, Moskva, 2012; V.A. Lepechin, V.JU. Bel’skij, S.A. Beljakov, e altri, *Ot “nojvoj Rossii” k evrazijskoj civilizacii* [Dalla “nuova Russia” alla civiltà eurasiatica], M., Nauka, 2012.

multiculturalismo, ad ogni forma di variante dello stilema eterosessuale, all'individualismo e al materialismo consumistico, ecc.<sup>52</sup>.

In un suo intervento al *Club Valdaj* (19 settembre 2013), Putin aveva sostenuto: «Proprio dal modello di Stato-civiltà derivano le particolarità del nostro assetto statale»<sup>53</sup>. Questa è, tuttora, una frase ricorrente nei discorsi del Presidente, il cui contenuto indica una svolta sempre più netta verso un'idea di Stato e di politica. Un'idea incoraggiata dal Patriarca di Mosca Kirill, il quale in un discorso tenuto il 31 ottobre 2013 al XVII Consiglio mondiale del popolo russo aveva affermato che «La Russia è uno Stato-civiltà, con il suo proprio corredo di valori, le sue leggi di sviluppo sociale, il suo modello di società e di Stato, il suo sistema di coordinate storiche e spirituali»<sup>54</sup>.

Il concetto russo di Stato-civiltà si nutre di più contributi di pensiero. Attinge al conservatorismo del filosofo cristiano esistenzialista Nikolaj Berdjaev (discepolo di Dostoevskij), che è uno dei riferimenti canonici della cultura putiniana. Putin nel suo discorso di fine anno all'Assemblea Federale del 2013, aveva dichiarato:

«Sappiamo che ci sono sempre più persone nel mondo che sostengono la nostra posizione in difesa dei valori tradizionali; alla base del fondamento spirituale e morale della civiltà, in ogni nazione e per migliaia di anni, ci sono i valori delle famiglie tradizionali, della vera vita umana – compresa la vita religiosa – l'esistenza materiale ma anche la spiritualità. Naturalmente questa è una posizione conservatrice. Ma parlando con le parole di Nikolaj Berdjaev, l'ottica del conservatorismo non impedisce il movimento in avanti verso l'alto, ma impedisce il movimento all'indietro verso il basso, nell'oscurità caotica, e un ritorno a uno stato primitivo»<sup>55</sup>.

Attinge, inoltre, alla tradizione del pensiero religioso russo del filosofo Ivan Il'in, così come al rinascimento spirituale di inizio Novecento del poeta, critico letterario e filosofo, Vladimir Solov'ëv. Nel gennaio 2014 i governatori regionali, i principali funzionari del Governo e i dirigenti del partito *Edinaja Rossija* avevano ricevuto dall'Amministrazione presidenziale (come speciale regalo di Capodanno)

---

<sup>52</sup> V. Lepehin, *L'Occidente vede nella Russia un nemico perché ha dei valori "sbagliati"*, in *Zinoviev Club*, 18.03.2016, <http://it.zinovievclub.com/main/20160318/19983.html>. Cfr. anche: V. Lepechin, *Čem konkretno ruskije ljudi otličajutsja ot evropejcev* [In che cosa concretamente i russi si differenziano dagli europei], in *RIA Novosti*, 30.04.2015, [https://ria.ru/zinoviev\\_club/20150430/1061874906.html](https://ria.ru/zinoviev_club/20150430/1061874906.html).

<sup>53</sup> *Vystuplenie Vladimira Putina na zasedanii kluba "Valdaj"* [Intervento di Vladimir Putin alla riunione del club "Valdaj"], in *Rossijskaja gazeta*, online, 19.09.2013, <https://rg.ru/2013/09/19/stenogramma-site.html>.

<sup>54</sup> *Vystuplenie Svjatejšego Patriarcha Kirilla na otkrytii XVII Vsemirnogo russkogo narodnogo sobora* [Intervento di Sua Santità il Patriarca Kirill all'apertura del XVII Consiglio mondiale del popolo russo], in *Russkaja Pravoslavnaja Cerkov'*, 31.10.2013, <http://www.patriarchia.ru/db/text/3334783.html>.

<sup>55</sup> *Poslanie prezidenta RF Vladimira Putina Federal'nomu Sobraniju* (12 dicembre 2013) [Discorso del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin all'Assemblea Federale], in *Konsul'tantPljus*, [http://www.consultant.ru/document/cons\\_doc\\_LAW\\_155646/](http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_155646/).

le opere di questi tre grandi pensatori russi: *I nostri compiti* di Il'in, la *Filosofia della disegualianza* di Berdjaev e la *Giustificazione del Bene* di Solov'ëv (primo volume di una trilogia incompiuta)<sup>56</sup>. In queste opere, la tradizione russa è sviluppata nelle sue linee essenziali: idealismo tedesco, panslavismo, cristianità ortodossa.

Dopo la riunificazione della Crimea alla Russia (marzo 2014), il concetto di “Stato-civiltà” ha assunto sempre più l'aspetto di “ideologia della civiltà russa-panrussa”, intesa come civilizzazione culturale-geografica, sovra-etnica<sup>57</sup>. Alla base di questa ideologia vi è l'esperienza storica, socio-culturale e di diverso tipo che appartiene all'antica Rus' e alla Russia, connessa alla priorità di un'elevata spiritualità e al disprezzo per il “vitello d'oro”. Vi è chiaramente in essa una buona dose di immaginazione, che richiama il mito di “Mosca terza Roma”, con l'invito (rivolto ai “veri” russi) a non abiurare la vera fede, a non cedere alle mode occidentali, a non minare l'unità dello Stato, per non ripetere gli errori della seconda Roma (Bisanzio). È, in buona sostanza, la lettura della Russia contemporanea attraverso il prisma della vicenda bizantina, da cui la Russia deve ereditare come insegnamento quello di seguire un proprio percorso di civiltà e di non rincorrere il paradigma occidentale<sup>58</sup>. L'approccio di civiltà (*civilizacionnyj podchod*), nella

---

<sup>56</sup> Per chi è interessato a questo tema, suggerisco la lettura di: E. Šuman, *Franzuskij filosof: Čto tvoritsja v golove u Vladimira Putina* [Il filosofo francese: Cosa sta succedendo nella testa di Vladimir Putin], in *DW.com*, 14.06.2016, <https://www.dw.com/ru/французский-философ-что-творится-в-голове-у-владимира-путина/a-19319607>; M. Široki, *Idejnye istočniki Vladimira Putina, i kuda on klonit* [Le fonti ideologiche di Vladimir Putin, e dove vuole arrivare], in *InoSMI.ru*, 17.05.2016, <https://inosmi.ru/social/20160517/236549241.html>; P.R. Grenier, *Distorting Putin's Favorite Philosophers*, in *Consortium News*, online, 27.03.2015, <https://consortiumnews.com/2015/03/27/distorting-putins-favorite-philosophers/>; P. Robinson, *Putin's philosopher*, in *Irrussianality*, 22.12.2014, <https://irussianality.wordpress.com/2014/12/22/putins-philosopher/>; A. Barbashin, H. Thoburn, *Putin's Brain. Alexander Dugin and the Philosophy Behind Putin's Invasion of Crimea*, in *Foreign Affairs*, online, 31.03.2014, <https://www.foreignaffairs.com/articles/russia-fsu/2014-03-31/putins-brain>; P. Robinson, *The Putin Book Club*, in *CÉPI*, 03.04.2014, <https://www.cepicps.ca/2014/04/03/the-putin-book-club-2/>; M. El'čaninov, “*V golove Vladimira Putina* [Nella testa di Vladimir Putin], in *Geđmep*, online, 16.06.2014, <http://gefter.ru/archive/12530>.

<sup>57</sup> Si propone di ricomprendere sotto la definizione di civiltà russa-panrussa: tutti i cittadini della Federazione Russa, indipendentemente dalla nazionalità, dal credo religioso e dal luogo in cui vivono; tutti i russi e i russofoni, indipendentemente dal luogo in cui vivono e dalla loro cittadinanza; lo spazio della Federazione Russa e degli altri paesi alleati della Russia, i cui cittadini condividono gli obiettivi e i valori di civiltà della Russia e dei russi e desiderano esprimersi in russo e unirsi alla cultura russa.

<sup>58</sup> La “lezione di Bisanzio” aveva acceso una discussione serrata, portando alla grande frattura tra slavofili (interpreti di una visione neo-conservatrice e russa del futuro del paese) e occidentalisti (sostenitori di idee liberali e filooccidentali), tra fautori del modello europeo e di quello asiatico. Tichon Ševkunov, abate del monastero Sretenskij di Mosca (e padre spirituale del Presidente Putin), è il teorico attuale della “terza Roma in Russia”, suggestiva riproposizione storica secondo cui Bisanzio sarebbe crollata in mano ai musulmani per la corruzione e il tradimento dell'Occidente e, quindi, il suo spirito sarebbe rinato nella Russia ortodossa. Cfr. *The fall of an empire - the Lesson of Byzantium (full documentary)*, <https://www.youtube.com/watch?v=AlWYRnB0C0o>. Cfr. anche: *La lezione di Bisanzio*, in *Limes*, No. 1, 2008, pp. 57-58; A. Tikhon, *Everyday Saints and Other Stories*,

prospettiva eurasiatica, rifiuta l'idea del valore assoluto della civiltà occidentale e propone una visione pluralistica della storia umana e una visione multipolare delle relazioni internazionali.

Il Club di Izborsk è il *think-tank* moscovita<sup>59</sup>, con una certa influenza sul Cremlino, che propugna questo approccio di civiltà, il quale incorpora anche l'idea della costruzione di un Impero eurasiatico che si estenda da Lisbona a Vladivostok in un unico grande spazio strategico, secondo lo schema della “Grand Europe” di Jean Thiriart<sup>60</sup>; dunque, affermazione dello Stato forte e assolutista non solo sul piano giuridico-politico, ma anche su quello geo-politico. Aleksandr Dugin, teorico della “Quarta Teoria Politica” e membro permanente del Club di Izborsk, riprende ricorrentemente nei suoi discorsi temi quali Terra e Mare (titolo di un famoso scritto di Schmitt). Uno dei suoi lavori più importanti *I fondamenti della geopolitica* (1997)<sup>61</sup> richiama proprio da vicino le idee del giurista e filosofo politico Carl Schmitt. La spazialità è una dimensione imprescindibile per la politica (Carl Schmitt), che per la Russia significa capacità di tutelare la propria area di influenza nello spazio ex sovietico. La spazialità, intesa come paradigma di sicurezza di carattere territoriale, ben si accosta alla difesa del principio di sovranità a livello internazionale<sup>62</sup>. E sebbene non si possa riconoscere a Dugin il ruolo di ideologo del Presidente (Putin ha sempre enfatizzato il suo approccio pragmatico, scevro da ideologie, in politica estera), quest'ultimo gode oggi della stima e considerazione di una cerchia di politici molto vicini al Presidente, soprattutto dopo gli eventi in Ucraina (con l'annessione della Crimea alla Russia), tale da essersi accreditato il titolo di “eminenza grigia” della politica estera del Cremlino.

Il codice di civiltà russa (inteso anche come paradigma geopolitico) si prefigge l'obiettivo di rappresentare la nuova strategia di sviluppo della Federazione Russa, deputata a diventare negli anni a venire il *leitmotiv* della politica interna ed estera della *leadership* russa. Una strategia che rivendica pure una visione messianica sintetizzabile nella «formulazione ideologica “La Russia è come l'Arca di Noè”». Una formulazione considerata oggi dai vertici dell'*élite* politica come una tendenza

---

Pokrov Publications, 2012 (translated by Julian Henry Lowenfeld); *Ras-Putin il fantasma bizantino*, in *La Stampa*, online, 25.03.2008, <https://www.lastampa.it/cultura/2008/03/25/news/ras-putin-il-fantasma-bizantino-1.37110635>.

<sup>59</sup> Membri permanenti di questo Club sono anche l'archimandrita Tichon, il filosofo della destra radicale, Aleksandr Dugin, e l'attuale stretto consigliere personale del Presidente sulle questioni dell'integrazione eurasiatica, Sergej Glaz'ev, noto tra le altre cose per aver scritto il libro *Genocid. Rossija i novyj mirovoj porjadok* [Genocidio: la Russia e il Nuovo Ordine Mondiale], Astra sem', Moskva, 1997, in cui imputa la caduta del tasso di natalità non solo al collasso economico della Russia negli anni Novanta, ma anche ai fautori delle politiche familiari dell'Occidente dissoluto, il cui scopo era mettere in ginocchio la Russia.

<sup>60</sup> Cfr. Y. Sauveur, *Jean Thiriart e la “Grande Europe”*, in *Eurasia* online, 24.09.2019, <https://www.eurasia-rivista.com/jean-thiriart-e-la-grande-europe/>.

<sup>61</sup> A. Dugin, *Osnovy geopolitiki* [I fondamenti della geopolitica], Arktogeja, Moskva, 1997.

<sup>62</sup> A. Roccucci, “*Democrazia sovrana*” e *soggettività geopolitica. Il dibattito sulla sovranità in Russia nel primo decennio del XXI secolo*, in *Parole-Chiave*, Vol. 1, 2020, p. 173.

importante»<sup>63</sup>, e che per i suoi paladini meritava di essere inclusa come un punto fondamentale nella Costituzione da riformare<sup>64</sup>.

La cultura politica istituzionale del paese è condizionata da un passato profondo e da tendenze che oscillano tra statalismo (controllo e partecipazione statale nei settori strategici dell'economia) e privatizzazione su larga scala di distinti settori dell'intera economia e tra modernizzazione e tradizione, dove il primo termine rimanda non solo ai “progetti spaziali dell'agenzia Roskosmos”, ma anche a un progressismo sociale, inteso come estensione sul vasto territorio russo dei diritti sociali e dei servizi resi dallo Stato (erede dell'esperienza del socialismo sovietico), mentre il secondo pone l'accento su una Russia “non arretrata”, che non difende nostalgicamente il passato, essendo certamente “protettrice dei valori tradizionali ma nell'ambito dello sviluppo innovativo contemporaneo”. Vale, tuttavia, la pena osservare come la modernità venga in questo modo confinata entro una dimensione monca, in cui sia, appunto, possibile, affermare la “validità dei valori eterni”.

La “nuova” Costituzione russa non è altro che la più alta manifestazione di un *mix* complesso di fattori e tendenze, maturato gradualmente nell'arco del ventennio putiniano, dove, tuttavia, gli elementi di discontinuità presenti non alterano “totalmente” lo spirito generale dell'impianto originario del 1993<sup>65</sup>, sicché parlare di cambiamento di paradigma risulta del tutto inappropriato. Ciò che, invece, risulta segnatamente nuovo, è proprio la singolare combinazione dei principi contenuti nella Costituzione basata sul primato della democrazia sovrana e sull'affermazione di un set di valori “anti-occidentali”, che formano la sostanza immanente del codice di civiltà della Russia odierna.

---

<sup>63</sup> V. Polovinko, A. Torop, D. Kozlova, *Proizošlo nepoprazimoe. Storonniki teorii zagovora Zapada protiv Rossii tože rešili menjat' Konstituciju* [Qualcosa di irreparabile è successo. Anche i teorici della cospirazione dell'Occidente contro la Russia hanno deciso di cambiare la Costituzione], in: *Novaja gazeta*, online, 20.02.2020, <https://novyagazeta.ru/articles/2020/02/20/84013-kazhdoy-pravki-po-pare>.

<sup>64</sup> *Ibidem*. Queste riflessioni erano emerse nel corso del dibattito sulla riforma della Costituzione.

<sup>65</sup> Cfr. A. Di Gregorio, *Putin's Constitutional Reform and the Consolidation of Authoritarianism: A Need for Stability in a Time of Heavy World Transformation*, in *Osservatorio NAD*, 13.03.2020, <http://nad.unimi.it/putins-constitutional-reform-and-the-consolidation-of-authoritarianism-a-need-for-stability-in-a-time-of-heavy-world-transformation/>.